

Resi noti i nomi dei sei arrestati sotto l'accusa di « banda armata »

# Sono sfuggiti in 5 alla retata contro il gruppo legato alla rivista « Rosso »

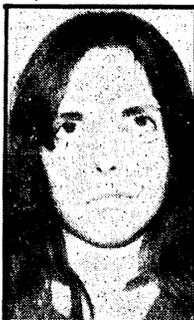
La nuova operazione compiuta a Milano, Pioltello, Cinisello Balsamo, Verona e Roma - Tra i catturati un operaio e un impiegato romano - L'organizzazione « allevava » reclute per BR e PL

MILANO — Sono state ufficialmente confermate ieri a Milano le voci corse ieri l'altro negli ambienti giudiziari, riguardanti una nuova operazione dei carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo, operazione conclusasi con una serie di nuovi arresti connessi all'attività di un gruppo di appartenenti a organizzazioni eversive legate, in modo più o meno stretto, alla rivista dell'autonomia « Rosso ». E' stato anche precisato che nessun legame esiste fra questa operazione e quella che ha portato, recentemente, dopo le rivelazioni di Marco Barbone, alla emissione di 46 ordini di cattura.

La procura milanese ha emesso comunque nei giorni scorsi 11 ordini di cattura dando il via all'operazione che si è conclusa con l'arresto di sei persone, indiziate di appartenenza ad organizzazioni sovversive e partecipazione a banda armata. Gli arresti sono stati effettuati a Milano, Pioltello, Cinisello Balsamo, Verona e Roma. Sono ricercati ora i cinque colpiti da altrettanti ordini di cattura riusciti a rendersi irreperibili.

I carabinieri hanno eseguito complessivamente 16 perquisizioni. Sono stati anche forniti i nomi degli arrestati. Tra essi, Giuseppe Provasi, nato Castelmassa (Rovigo) nel 1953, abitante a Verona, impiegato e studente universitario a Padova.

Sull'arresto di Provasi era apparso corso voci ieri l'altro secondo le quali egli



Cinzia Dusso

sarebbe stato iscritto alla università Statale di Milano. I carabinieri hanno fornito su di lui qualche altro particolare collegato alla « scoperta » recente, secondo alcune voci, di un campo paramilitare nel Veronese. In effetti — hanno precisato gli inquirenti — il nome di Provasi era già stato oggetto di indagini dei carabinieri.

E' dal 1975 quando a Forte San Marco, nella zona di Caprino Veronese, a bordo di un auto furono trovati documenti che portarono, fra l'altro, alla identificazione di Provasi sul cui conto vennero condotte una serie di indagini successivamente arenatesi.

Il secondo arrestato è Pierangelo Lazzaroni, nato a Corlago (Bergamo) nel '52, abitante a Milano, operaio della

« Face Standard » e appartenente a uno dei « collettivi politici operai » attivi in quell'azienda. Terzo arrestato è Massimo Bruno De Dionigi, nato a Orzinuovi (Brescia) nel '54, abitante a Pioltello, studente.

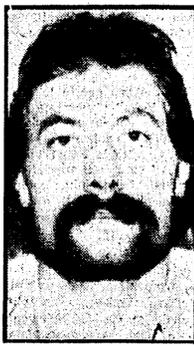
Lui e Lazzaroni sono ritenuti i personaggi più interessanti del gruppo in quanto, nella qualità di « veterani », avrebbero svolto una rilevante azione di collegamento con « Prima Linea », le « BR » e la « Brigata Lo Muscio ».

Gli altri arrestati sono Cinzia Dusso nata a Monza, nel '62, studentessa, abitante a Cinisello Balsamo, Pietro Sabatelli, nato a Brindisi nel '47, abitante a Roma, dove è stato arrestato e dove era occupato come impiegato presso un'azienda. Ultima della lista, un'altra donna, Nadia dell'Acqua, di Gallarate, del 47, casalinga, abitante a Milano; dopo l'interrogatorio da parte del magistrato, essendo caduta l'accusa di partecipazione a banda armata è stata denunciata a piede libero per detenzione abusiva di armi, in relazione a un episodio di qualche anno fa.

Nel corso delle 16 perquisizioni, i carabinieri hanno sequestrato una rilevante documentazione, ora all'esame dei magistrati, che dovrebbe consentire, mentre si ricercano i cinque sfuggiti all'arresto, di precisare i singoli ruoli degli inquisiti e le rispettive responsabilità negli episodi relativi alla attività del gruppo.



Pietro Sabatelli



Pierangelo Lazzaroni



Giuseppe Provasi



Massimo De Dionigi

Cerimonia in un paese nei pressi di Bolzano

# Gli oltranzisti della SVP commemorano i terroristi

Una lapide in memoria di uno dei più noti autori degli attentati degli anni '60 — Una spinta verso destra all'interno del partito di Magnago portata avanti dalla « Lega patriottica »

Nostro servizio  
BOLZANO — Con una solenne cerimonia presso il cimitero di San Paolo Appiano, un paese a pochi chilometri da Bolzano, è stata scoperta ieri mattina una lapide in memoria di cinque terroristi degli anni '60: Georg Klotz, il « martellatore della Val Passiria », morto in Austria nel 1976, dove si era rifugiato esule per sfuggire alla giustizia italiana; Luis Amplatz, ucciso da Christian Kerber, un killer che lo mandò a morte in una baia della Val Passiria, dove si nascondeva; Sepp Kerschbaumer, morto in carcere a Verona nel 1962; Franz Hoefler, deceduto all'ospedale di Bolzano e Anton Costner, morto in carcere a Bolzano.

La cerimonia è stata promossa dalla « Sudtiroler Heimatbund », la lega cui fanno capo gli ex terroristi e i loro sostenitori e che rappresenta ormai un gruppo di pressione all'interno della Volkspartei, il partito maggioritario di lingua tedesca.

In effetti, questa è stata una delle tante occasioni nelle quali gli esponenti dell'ala oltranzista cercano di raccogliere consensi per aumentare la loro capacità di condizionamento all'interno della SVP.

Fra i seicento partecipanti alla cerimonia di S. Paolo Appiano, c'erano gli assessori provinciali Sepp Mayr, noto per le sue posizioni estremistiche ed agitatorie, e Luis Durmal-

der, capo della potentissima lega dei contadini, il consigliere regionale Erich Buratt, già vicesindaco di Bolzano, il segretario generale organizzativo della Sudtiroler Volkspartei, Bruno Hosp, nella sua veste di « maggiore » degli Shuetzen (i tiratori scelti) in divisa del corpo, il sindaco di Appiano, Hanz Malcher, la figlia di Georg Klotz, Eva, consigliere comunale di Bolzano, la madre, Rosa Pohl.

La lega patriottica sudtirolese rappresenta un nucleo costante all'interno della Volkspartei. La sua finalità dichiarata è quella di tenere alta la « causa sudtirolese », nell'ottica particolare che questa ha avuto attraverso il azione dei terroristi degli anni sessanta (ed anche di quelli posteriori a questa data). In questo senso rappresenta indubbiamente un elemento di forte destabilizzazione e di provocazione all'interno della difficile situazione altoatesina. La lega chiede che sia sempre tenuto sul piedistallo fermo ed irrinunciabile la autodeterminazione per il popolo sudtirolese e, quindi, passa sopra a tutta la battaglia che invece si sta conducendo sulla attuazione del « pacchetto », come viene definito l'insieme degli accordi tra Italia e Austria sull'Alto Adige.

In questo senso la « Lega » presenta una richiesta agli ultimi congressi della SVP. Ma solo l'abilità del capo carismatico del

partito, Silvius Magnago, riusci a rinviarla accettandone lo « spirito » ma non l'attualità e la realizzabilità concreta.

Va rilevato che, tuttavia, la « Lega Patriottica » è riuscita ad ottenere un riconoscimento esplicito di cittadinanza all'interno della SVP e che proprio il segretario generale organizzativo, Bruno Hosp, nell'ultimo congresso, ebbe modo di dire che la lega rappresentava la « coscienza politica » del sudtirolo.

Altri rappresentanti del

la SVP, in altre occasioni ufficiali, hanno ripetuto negli ultimi tempi che coloro che si sono battuti, come i terroristi, sono la « parte migliore » del popolo.

La cerimonia di ieri, quindi, è anche la spia di una spinta che esiste in determinati circoli all'interno della SVP per far da contraltare alla politica « moderata » di Magnago e del gruppo dirigente che lo appoggia.

Xaver Zauberer

Prosciolti Benigni per il suo « Wojtylaccio »

SANREMO — Il « Wojtylaccio » pronunciato da Roberto Benigni davanti alle telecamere dell'Eurovisione in occasione della serata finale dell'ultimo festival della canzone di Sanremo, non finirà davanti ai giudici. Il sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo, dott. Biagioli, infatti, dopo aver esaminato nei locali di una emittente televisiva privata della provincia di Imperia le bobine della Rai con la registrazione della serata incriminata, ha deciso di prosciogliere il popolare comico toscano in istruttoria con formula piena perché il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di vilipendio al capo di uno stato estero.

Cede il ghiaccio: due fratelli anegano vicino Modena

MODENA — Due fratelli sono anegati nelle acque di un lago artificiale ghiacciato per il freddo intenso. La sottile lastra, sotto il peso di Andrea e Antonio Bochetti, di 10 e 16 anni, di Modena, si è spezzata ed i due fratelli sono finiti nelle acque gelide, profonde in quel punto circa tre metri. Un terzo fratello, Salvatore, di 8 anni, si è invece miracolosamente salvato essendo qualche metro più distante.

Andrea, Antonio e Salvatore, salutati genitori (immigrati napoletani, occupati presso la « Fiat trattori » di Modena) ed altri tre fratelli, in sella ad un unico ciclomotore erano partiti alle 8 diretti a Marano, una zona al piede dell'Appennino



Nel Maceratese: una è l'ex moglie di Rotschild

## Sequestro o disgrazia? Mistero sulla scomparsa delle due donne

SARNANO (Macerata) — A nove giorni dalla scomparsa di Jannette May, una signora inglese di quarant'anni che è stata moglie del famoso miliardario e banchiere Evelyn de Rothschild, e della sua amica Gabrielle Guerin, le ricerche finora condotte non hanno portato ad alcun risultato. Si continuano a fare ipotesi su tutti i tipi, ma quella di un sequestro sembra ormai essere la più consistente.

A non crederci è solo l'attuale marito della signora, Stephen May, direttore di una catena di supermercati a Londra, al quale la cosa sembra

impossibile per via della sua posizione economica non agitata. La madre di Jannette, invece, si è detta certa di un sequestro della figlia.

Intanto le indagini vanno avanti e seguono tre piste: quella della disgrazia, la neve caduta abbondantemente potrebbe celare infatti la Peugeot blu targata Siena sulla quale viaggiavano le due donne; quella del sequestro, tra l'altro le due amiche frequentavano spesso la casa dello scrittore Raymond Flowers a Poggibonsi, zona teatro di recenti rapimenti; infine quella dell'opera di un maniaco.

Certo è che delle due donne, dal tardo pomeriggio di sabato 29 novembre, giorno in cui erano a Sarnano, non c'è la minima traccia. L'unica novità consistente sarebbe nella testimonianza di un contadino che domenica 30 novembre dice di aver visto due auto, una Peugeot blu e un'altra di grossa cilindrata, targate Siena, che passavano per la periferia di Sarnano. Ciascuna delle auto aveva a bordo una donna.

NELLA FOTO: La signora Jannette May con il marito.

Le indagini sull'attività dell'Union Oil

## Inchiesta sui petroli: un arresto a Verona

E' Eulogio Menon, titolare di un deposito - Interrogazione del PCI sull'insabbiamento del primo rapporto Vitali

Nostro servizio  
VERONA — Mentre Silvano Bonetti, l'« elemosiniere » degli apparati statali corrotti nello scandalo del petrolio, sta attendendo che le autorità brasiliane, dopo il suo arresto di tre settimane fa, si pronuncino sulla richiesta di estradizione avanzata da Treviso, a Verona gli inquirenti stanno setacciando tutte le aziende legate al contrabbando del petroliere veronese.

Seguendo le tracce degli « H.TER.16 », falsi usciti dalla Union Oil di Bonetti, dopo la raffica di comunicazioni giudiziarie di quindici giorni fa, i magistrati della città scaligera, Miola, Pagliuca e De Biase hanno proceduto, nei giorni scorsi, ad un primo arresto.

In carcere per contrabbando di prodotti petroliferi è finito il 41enne Eulogio Menon, residente a Legnano: il suo deposito petrolifero, la SVEI di Cerea (Verona), è risultato coinvolto nel contrabbando della Union Oil. A Verona la pista dei moduli di accompagnamento falsi di Bonetti sembra portare lontano: oltre a tutta una serie di aziende minori della provincia, gli inquirenti stanno esaminando l'attività di ditte parmensi e torinesi. In particolare, due aziende del capoluogo piemontese, la Caltor e la Comintori, che-al di là dell'apparente distinzione sembrerebbero appartenere alla stessa persona, risulterebbero collegate in modo sospetto al traffico di Silvano Bonetti.

Ma il tribunale scaligero è ancora sotto l'effetto della doccia scozzese provocata dalla scoperta che una prima denuncia contro il petroliere arrestato in Brasile, fatta dal colonnello Vitali, ha dormito nei suoi cassetti per otto anni. Su questa oscura vicenda i senatori del PCI Margotto, Granotto, Segna e Bonazzi hanno rivolto una interrogazione al ministro della Giustizia e a quello delle Finanze per sapere se sono a conoscenza del fatto che « il colonnello Vitali ha denunciato l'importante scoperta sulle origini delle frodi provenienti dalla città di Verona fin dal 1972 ».

I senatori comunisti hanno chiesto, inoltre, di conoscere cosa hanno fatto in proposito i ministri.

Roberto Bolis

Per 3 mesi abbiamo mangiato pesce al mercurio

ROMA — Pesce congelato giapponese, contenente mercurio in percentuale nettamente superiore al tasso previsto per legge, è circolato nel nostro paese, per tre mesi e mezzo, dall'inizio dell'anno, senza che nessuno prendesse ad ordinarne il sequestro o comunque ne vietasse il divieto di vendita.

Il grave fatto, denunciato dai deputati comunisti al ministro della Sanità, in un'interrogazione del compagno Aldo Pastor, è stato confermato dal sottosegretario Bruno Orsini. Il pesce (trama quintini) era sbarcato il 18 gennaio a Bari dalla nave nipponica Choshomaru e passò indenne al controllo dell'Istituto zooprofilattico di Foggia. Un mese dopo, tuttavia, a Ravenna, il laboratorio di igiene e profilassi su pesce smerigliato congelato, quasi certamente lo stesso sbarcato a Bari, trovò tracce di mercurio oltre la norma. Fu così distribuito in Trentino, Emilia, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Perché tanta trascuratezza prima? La spiegazione che ritroviamo nell'ultima parte della risposta dell'onorevole Orsini è incredibile: « l'indagine occasionale o sporadica di prodotti della pesca con contenuti di mercurio di tipo superiore al limite fissato, non pone, di regola, problemi sanitari ».

Pastore, insoddisfatto della risposta, ha osservato che « l'indagine occasionale e sporadica, da momento che analoghi episodi di frode e contaminazione alimentare potrebbero essersi verificati in precedenza e non evidenziati dalle autorità di controllo ».

Occorre, dunque, ha concluso Pastore, correre ai ripari, individuando metodi di analisi a livello europeo e soprattutto, « per il momento, la situazione dei servizi veterinari nei porti e agli altri esteri ».

Singolare referendum ad Altare (Savona)

## Tutto il paese rifiuta l'industria « non pulita »

L'85 per cento dei cittadini dice no all'insediamento di una fabbrica del gruppo Stoppani (mangimi chimici)

SAVONA — E' stato un no plebiscitario. Questo il primo commento al risultato del voto con il quale i cittadini di Altare hanno espresso il loro parere negativo sull'insediamento del gruppo Stoppani, nella produzione di vitamine K3 per l'allevamento del bestiame. L'alta affluenza alle urne, ecco un altro dato: su 2.250 iscritti i votanti sono stati 1.923, vale a dire l'85,5 per cento. 1.868 sono stati i no alla Stoppani (pari al 96,1 per cento dei voti validi) e 36 i si, 90 per cento, con 4 schede bianche e 15 schede nulle. Un risultato, quello del referendum consultivo voluto dalla amministrazione comunale, destinato certamente ad incidere su quelle che saranno le decisioni definitive che il Consiglio comunale dovrà assumere tra breve (manca ancora tra l'altro il parere della Regione Liguria).

Il compagno Oddera — sindaco di Altare —, che incontriamo fuori della sezione elettorale assieme all'assessore compagno Giovanni Bonifacio e ai compagni della sezione del partito, tra i quali la segretaria Mariuccia Romano, mostra soddisfazione, soprattutto per il senso di grande responsabilità dimostrato dagli elettori di Altare.

Al di là del risultato — ci dice — è importante sottolineare l'alta affluenza alle urne. L'amministrazione comunale in questo periodo ha risposto pienamente al suo compito, che è prima di tutto quello di informare i cittadini sulla realtà delle cose: un compito che anche la direzione della Stoppani deve prendere in considerazione, facendo uno sforzo per « capire lo spirito che anima la nostra condotta ».

« Questa informazione — precisa il compagno Bonifacio — è stata data in modo aperto ai cittadini, che sono stati quindi in grado di esprimere un giudizio documentato e sereno; i risultati di questa sera mi pare parlino abbastanza chiaro ».

« La Stoppani — dice il sindaco — non ci ha dato tutte le garanzie che noi abbiamo richiesto sin dal primo momento. Troppo sono le perplessità emerse in questo periodo: una tra le tante, il fatto che non sia ancora chiaro se ad Altare la Stoppani intendesse introdurre

solanto quel tipo di vitamine oppure (e vi sono lacune nel progetto incomprendibile) sviluppare altre produzioni per le quali altri comuni hanno respinto richieste di insediamento nel territorio comunale di uno stabilimento del gruppo Stoppani, per la produzione di vitamine K3 per l'allevamento del bestiame. L'alta affluenza alle urne, ecco un altro dato: su 2.250 iscritti i votanti sono stati 1.923, vale a dire l'85,5 per cento. 1.868 sono stati i no alla Stoppani (pari al 96,1 per cento dei voti validi) e 36 i si, 90 per cento, con 4 schede bianche e 15 schede nulle. Un risultato, quello del referendum consultivo voluto dalla amministrazione comunale, destinato certamente ad incidere su quelle che saranno le decisioni definitive che il Consiglio comunale dovrà assumere tra breve (manca ancora tra l'altro il parere della Regione Liguria).

Il compagno Oddera — sindaco di Altare —, che incontriamo fuori della sezione elettorale assieme all'assessore compagno Giovanni Bonifacio e ai compagni della sezione del partito, tra i quali la segretaria Mariuccia Romano, mostra soddisfazione, soprattutto per il senso di grande responsabilità dimostrato dagli elettori di Altare.

Al di là del risultato — ci dice — è importante sottolineare l'alta affluenza alle urne. L'amministrazione comunale in questo periodo ha risposto pienamente al suo compito, che è prima di tutto quello di informare i cittadini sulla realtà delle cose: un compito che anche la direzione della Stoppani deve prendere in considerazione, facendo uno sforzo per « capire lo spirito che anima la nostra condotta ».

« Questa informazione — precisa il compagno Bonifacio — è stata data in modo aperto ai cittadini, che sono stati quindi in grado di esprimere un giudizio documentato e sereno; i risultati di questa sera mi pare parlino abbastanza chiaro ».

« La Stoppani — dice il sindaco — non ci ha dato tutte le garanzie che noi abbiamo richiesto sin dal primo momento. Troppo sono le perplessità emerse in questo periodo: una tra le tante, il fatto che non sia ancora chiaro se ad Altare la Stoppani intendesse introdurre

che. Dire no all'industria chimica sarebbe certo condannare al degrado questo comprensorio, e questo è ovvio. Riteniamo tuttavia che ad Altare, visto il piano regolatore, nel settore della petroli e media industria, possono trovare spazio insediamenti industriali di altri comparti. Il nostro no alla Stoppani è stato dunque un no alla mancanza di garanzie per la salute dei cittadini, in primo luogo; ed anche un no allo stesso atteggiamento dell'azienda, troppo evasivo, su troppi aspetti di questa vicenda ».

Approvata la legge che aumenta gli organici di oltre 6.000 unità

## Potenziata (senza riforma) la Guardia di Finanza

ROMA — La Guardia di Finanza potenzierà le proprie strutture e la lotta all'evasione fiscale. Questo è lo scopo dichiarato della legge approvata in via definitiva dalla Camera. L'organico passerà da qui al 1984 da 45.174 a 51.430 uomini. L'aumento di 6.256 unità è così distribuito: 256 ufficiali; 4.000 sottufficiali e 2.000 appuntati e finanziari. Il Ministero delle Finanze è autorizzato ad effettuare una spesa straordinaria di 120 miliardi di lire, entro il 1984. Questa somma andrà ad aggiungersi alle già pesanti spese ordinarie (510 miliardi nel 1980) del Corpo e a quelle (225 miliardi di lire) approvate dal Parlamento, per l'attuazione di misure straor-

dinarie per potenziare e ammodernare i servizi delle forze di polizia. Guardia di Finanza compresa.

Ma il punto non è tanto l'entità della spesa, quanto il modo con cui si continua ad operare. Il primo rilievo da fare — lo hanno sottolineato i parlamentari del PCI durante il dibattito al Senato e alla Camera — è che senza l'avvio di una riforma della GdF, che ne faccia un effettivo organo di polizia tributaria, sempre più inserito nella Amministrazione finanziaria dello Stato, ampliare gli organici o migliorare certe infrastrutture non servirà a granché. Ci si chiede inoltre giustamente, com'è possibile ottenere maggiore efficienza operativa e risultati

migliori nella lotta contro l'evasione fiscale, se non si cambia l'attuale ordinamento del Corpo, se non si pone un freno alla sua esasperata militarizzazione; se non si corregge l'eccessiva burocratizzazione, se non si riforma il reclutamento e l'addestramento da realizzarsi non più su basi militari, ma professionali. Quello che occorre è concentrare mezzi e uomini nel settore fondamentale della polizia tributaria. Smettere le funzioni, ridare il servizio, ridurre le troppe incombenze affidate al Corpo; queste in sostanza le necessità più urgenti in mancanza delle quali spendere di più e allargare gli organici senza criteri precisi serve a ben poco.

Durante il dibattito alla Commissione Finanze della Camera i partiti della maggioranza hanno respinto, con ostinazione degna di migliore causa tutte le proposte migliorative avanzate dai deputati del PCI, rifiutandosi di accogliere un ordine del giorno che poneva al governo impegni precisi relativamente ai programmi per potenziare e ammodernare la Guardia di Finanza, all'orientamento che si intende seguire per assicurare al massimo grado l'efficienza operativa del settore primario della polizia tributaria, e all'impiego del personale di cui si è chiesto l'aumento organico.

C'è inoltre da rilevare che con il potenziamento di certe strutture addestrative della

sola Guardia di Finanza, si continua a percorrere la vecchia strada della duplicazione delle strutture e delle spese ripetitive in barba alla legge sul coordinamento, che prevede la creazione di strutture addestrative comuni.

Rispondendo ad una interrogazione rivolta dal compagno Flamigni, il ministro Rognoni ha candidamente riconosciuto che, dopo l'approvazione di tale legge, nessun poligono di tiro, da utilizzare in comune dai corpi di polizia, è stato progettato né tanto meno costruito. PS, GdF, Arma del CC continuano insomma ad andare ciascuno per proprio conto.

S. P.

L'Unità  
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

**Ecco i 4 vantaggi per chi si abbona**

- L'abbonato risparmia CIRCA 100 LIRE A COPIA
- Qualsiasi mutamento di prezzo dovuto intervenire nel corso dell'anno l'abbonato non dovrà pagare niente di più. IL PREZZO RESTERÀ FERMO PER TUTTO L'ANNO
- Per chi si abbona per un anno o per sei mesi (a 7, 6, 5 numeri) UN LIBRO OMAGGIO. Quest'anno il libro è « LETTERE A MILANO » di GIORGIO AMENDOLA. In un'edizione esclusiva per gli abbonati a L'Unità
- A tutti i nuovi abbonati annuali verrà inviato il giornale GRATIS PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE

**Come ci si abbona**

- Tramite conto corrente postale (n. 430207 intestato a L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano)
- Tramite assegno o vaglia postale intestato a L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano
- Presso i Comitati provinciali Amici dell'Unità nelle Federazioni del PCI

**Tariffe di abbonamento**

ITALIA	anno	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
7 numeri	108.000	62.000	28.000	20.000	10.000
6 numeri	90.000	48.000	22.000	18.000	9.000
5 numeri	75.000	40.000	21.000	—	—
4 numeri	60.000	34.000	—	—	—
3 numeri	45.000	27.000	—	—	—
2 numeri	30.000	18.000	—	—	—
1 numero	18.000	9.000	—	—	—